

## L'ipocrisia di Sacconi

Grazia Paoletti, 18 maggio 2009, 15:05



### La riflessione/2

**Riflessioni critiche sul "Libro sul futuro del modello sociale" del ministro del lavoro della salute e delle politiche sociali Sacconi. Sottotitolo: La vita buona nella società attiva. Già dal sottotitolo emerge il finto buonismo che pervade il documento che, più che un libro bianco (cosa di cui la mia generazione ha memorie ben differenti, vedi es. Delors), è un fascicolo di 45 pagine: consiste in una presentazione firmata dal ministro ed in sette capitoletti**

Nella presentazione si afferma che il primo valore guida è la centralità della persona con le sue "proiezioni relazionali". La famiglia, il lavoro, la comunità e il territorio, ambiti di "relazioni solidali" da cui deriva un Welfare delle opportunità e responsabilità, che sostituirà quello attuale, definito "risarcitorio" ed espressione di una cultura assistenzialista. Finora si è favorito l'assistenzialismo invece che un welfare del pubblico che deve solo determinare le linee guida e gli interventi, le opportunità. Vanno dunque ripensate le politiche sociali partendo dalla responsabilità umana.

Il territorio, valorizzato dal federalismo fiscale, è l'ambito più idoneo a rispondere ai bisogni della persona valorizzando i corpo intermedi e gli altri attori della comunità locale.

Il nuovo modello si realizza non solo attraverso le funzioni pubbliche, ma con la sussidiarietà della famiglia, della impresa e di tutti i corpi intermedi della comunità. La famiglia, definita "una società naturale fondata sul matrimonio" è un attore sociale... "che connette in modo unico generi e generazioni attraverso la dimensione dell'amore come dono reciproco".

Qui appare una delle tante sdolcinature vaticanesche che infarciscono il testo. E anche più avanti il vaticano imperversa!

La famiglia è definita anche "una cellula economica fondamentale, ...redistribuisce reddito e rendite ed è il nucleo primario di qualunque welfare."

I due criteri guida del modello sono sostenibilità ed equità: termine questo che si esplicita nei meriti, i quali in sostanza condizionano le risposte ai bisogni. L'obiettivo non è un'equa distribuzione della ricchezza ma una maggiore capacità di crescita dell'economia.

Il futuro dovrà basarsi su un sistema MULTIPILASTRO: dato che la popolazione invecchia e la crescita è bassa il sistema a ripartizione del welfare non regge.

Dunque si delinea un sistema a più pilastri ed il cosiddetto universalismo selettivo (contraddizione in termini).

Bisogna distinguere fra le prestazioni redistributivo-assistenziali, che toccano alle persone in quanto membri di una società, e le prestazioni assicurative, cui si accede attraverso il lavoro e le contribuzioni, individuali o canalizzate dalla bilateralità.

Solo le prime sono a carico della fiscalità generale.

Dovranno dunque svilupparsi gli enti bilaterali, ai quali è praticamente demandata la protezione sociale, la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria, gli oneri per la non autosufficienza.

Saranno necessarie pensioni e prestazioni sanitarie integrative: questo è il pilastro a capitalizzazione, da applicare anche per le pensioni. Siccome si allunga la speranza di vita il lavoratore dovrà rimanere attivo più a lungo per beneficiare di maggiori contributi.

Il terzo settore è considerato con potenzialità enormi nella rifondazione del nostro sistema sociale.

In effetti, come scrive *Il Manifesto* del 7 maggio, si va verso uno stato sociale FAI DA TE.

Questo è testuale: "Bilateralità e partecipazione rappresentano la soluzione più autorevole e credibile per superare ogni residua cultura antagonista nei rapporti di produzione e avviare.....una virtuosa alleanza fra capitale e lavoro...."

INSOMMA L'OBIETTIVO REALE E' DI MANDARE A FARSI... DICIAMO BENEDIRE IL CONFLITTO DI CLASSE.

### Il Lavoro.

Il nostro mercato del lavoro è considerato come il peggiore d'Europa: mostra una attitudine diffusa alla informalità ed al sommerso; naturalmente non se ne indicano le responsabilità.

Esso consta di un corpo normativo sul lavoro sovrabbondante e ostile, che non dà sicurezze ai lavoratori e intralcia il dinamismo dei processi produttivi e l'innovazione nell'organizzazione del lavoro.

A questo punto c'è un peana sulla deregolamentazione del lavoro, contro il formalismo giuridico che intralcia gli operatori economici e non tutela i lavoratori.

Questo è uno dei punti chiave che informa tutto il documento.

Non a caso si sta progressivamente smantellando il testo unico sulla sicurezza sul lavoro.

Si considerano innovativi e fondamentali i contratti di apprendistato (che in realtà per la maggior parte di casi generano bassi salari e sfruttamento intenso) i quali costruiranno il futuro occupazionale e previdenziale dei nostri giovani, con un effettivo raccordo fra scuola e impresa ed un tempestivo ingresso nel mercato del lavoro. Il documento sottolinea che la parola "lavoratore" non identifica più semplicemente il titolare di un contratto di lavoro dipendente: si tratta di un progetto, di una missione. Si possono alternare fasi di lavoro dipendente, autonomo, forme intermedie, periodi di formazione. Al centro delle dinamiche del mercato del lavoro è ora una persona in frequente transizione.....da una concezione statica di tutela del singolo posto di lavoro si deve definitivamente passare alla occupabilità della persona.....costruendo una rete di tutele sul mercato che preveda il coinvolgimento del mondo associativo e degli enti bilaterali.....

Insomma una volta di più lo Stato delega i suoi compiti.

E inoltre gli ammortizzatori sociali bisogna meritarseli:

"Il buon funzionamento e l'efficienza delle relazioni industriali sono alla base della sostenibilità del sistema di protezione sociale perché ai bisogni si possono dare risposte solo in un contesto che veda premiati i meriti".

Lo statuto dei lavori (e non dei lavoratori) di fatto sostiene il superamento dell'art.18: "proposte di incidere sul regime del recesso dal rapporto di lavoro collegandosi ad un congruo periodo di inserimento e collocandosi in un moderno sistema di tutele attive." Inoltre riappaiono le gabbie salariali e la frammentazione dei lavoratori fra settori o territori: "assetti regolatori e statuti normativi specifici per tipologia di settore produttivo ma anche territorialmente diversificati fermo restando uno standard protettivo minimo e omogeneo sull'intero territorio nazionale." Ed ovviamente viene dato un ruolo privilegiato alla contrattazione aziendale e nel quadro di questa anche ad accordi individuali. Tutte le componenti variabili e meritocratiche del salario dovranno essere soggette ad una tassazione separata in modo da essere sottratte alla logica punitiva del merito imposta dalla progressività del prelievo. E questo si configura come una vera e propria lesione ad un principio costituzionale!

Un altro principio aberrante è che nelle politiche dell'assistenza le "PRESTAZIONI TROPPO GENEROSE DETERMINANO L'INTRAPPOLAMENTO DEI BISOGNOSI IN UNA CONDIZIONE DI ESCLUSIONE SOCIALE." Inoltre nella lotta alla povertà è significativo l'ordine di elencazione dei soggetti: essenziale è il ruolo responsabile delle organizzazioni caritatevoli come dei servizi sociosanitari territoriali e delle autonomie locali.

Riguardo agli anziani si sottolinea la tradizionale funzione della famiglia quale luogo di assistenza e si sostiene che la permanenza nel mercato del lavoro è la strategia centrale per combattere il disagio sociale ed economico.

Un buon alibi per l'allungamento dell'età pensionabile!

Comunque è chiaro che alla famiglia viene scaricata la responsabilità, anche se poi si parla di pari opportunità con una pagina e mezzo di banalità sconcertanti sull'approccio di genere.

Gli attacchi più o meno scoperti ai diritti proseguono.

A proposito del diritto alla salute si teme "l'irrompere delle nuove tecnologie nei momenti fondamentali della vita di ogni singola persona, come quelli di inizio e fine vita, ma anche nel concetto di famiglia." In tali casi il diritto del paziente non deve divenire un diritto esigibile perché seguirà inevitabilmente i criteri di un nuovo mercato dei desideri che si costruisce intorno al corpo umano." E riecco l'influsso vaticano!

Come si vede quotidianamente, tempi brutti per gli immigrati!: "non è possibile ridurre il problema dell'immigrazione solo ad una discussione sui diritti da riconoscere agli immigrati..... essi hanno il dovere di lavorare altrimenti diventano degli assistiti." Inoltre "immigrati" non è una categoria adeguata perché c'è dentro di tutto: occorre invece fare distinzioni in base a varie cose fra cui le diverse etnie.

Le lesioni ai diritti costituzionali dei cittadini appaiono nel documento numerosissime e diffuse, si tende a realizzarle di fatto ben prima che sia attuata la modifica della nostra Carta a cui mira il governo.

Molto altro ci sarebbe da dire. E' comunque importante, per terminare, mettere l'accento su "una filiera di servizi di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione assolutamente innovativi anche nelle modalità di erogazione e organizzazione..."

Le tecnologie informatiche permettono che la persona sia presa in carico da una ampia rete di operatori indifferentemente pubblici o privati, per mezzo di uno strumento: il fascicolo personale elettronico, destinato a raccogliere le informazioni inerenti le varie fasi della vita, gli interventi, e più in generale tutte le informazioni utili per l'integrazione sociale e la partecipazione attiva al mercato del lavoro... e tutti i dati relativi alla salute, ai percorsi formativi, occupazionali, assistenziali ecc."

**INSOMMA UNA VERA E PROPRIA SCHEDATURA! OLTRE TUTTO IN MANO A MILLE SOGGETTI DISPARATI, ANCHE PRIVATI.  
A FRONTE DI CIO' ORWELL ERA UN OTTIMISTA!**

Il finale intitolato **UNA CULTURA DEL DONO E DELLA SOLIDARIETA'** oltre che vaticanesco e sdolcinato assume toni patetici:

"La storia del nostro paese sembra una vera e propria storia del dono..... non ci sono spazi che l'impeto di carità non abbia coperto in maniera sapiente, umile ed elastica".

Con buona pace dei diritti inviolabili dell'uomo!